

Rapporto Inapp: “Nuovi contratti di lavoro: sette su dieci sono a tempo determinato”

Trappola precarietà

L'Italia è l'unico Paese Ue in cui il salario medio è diminuito. La povertà è dietro l'angolo

Terminata l'emergenza Covid-19 il mercato del lavoro appare ancora “intrappolato nella precarietà”: dei nuovi contratti attivati nel 2021 sette su dieci sono a tempo determinato, il part time involontario coinvolge l'11,3% dei lavoratori (contro una media OCSE del 3,2%), solo il 35-40% dei lavoratori

atipici passa nell'arco di tre anni ad impieghi stabili, i lavoratori poveri rappresentano ormai il 10,8% del totale. Il nostro poi è l'unico Paese dell'area OCSE nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (-2,9%). È quanto emerge dal “Rapporto Inapp 2022 – Lavoro e formazione, l'Italia di

fronte alle sfide del futuro”. Il presidente dell'Istituto Sebastiano Fadda, sottolinea: “Malgrado alcuni segnali confortanti –alcune debolezze del nostro sistema produttivo sembrano essersi cronicizzate, con il lavoro che appare intrappolato tra bassi salari e scarsa produttività.

Servizio all'interno

Migrazioni, anche gli italiani ‘aggirano’ le leggi

Rapporto della Fondazione Migrantes: “Molti lo hanno fatto ricorrendo all'irregolarità, non ottemperando, cioè, all'obbligo di legge di iscriversi all'AIRE”

L'Italia è irrimediabilmente legata alla mobilità e inevitabilmente chiamata, oggi, a fare i conti con le difficoltà degli spostamenti dovuti alla pandemia, evento globale i cui effetti si stanno sentendo sul lungo periodo con modalità e accenti diversi. Questo non significa non spostarsi, non significa essersi fermati, ma aver ridotto gli spostamenti “ufficiali” che, comunque, riguardano un numero consistente di giovani, partiti soprattutto dal Nord Italia alla volta prevalentemente dell'Europa. Molti probabilmente lo hanno fatto ricorrendo all'irregolarità, non ottemperando, cioè, all'obbligo di legge di iscriversi all'AIRE poiché, in tempi di emergenza sanitaria, suona forte – e non potrebbe essere altrimenti – il campanello di allarme relativo alla perdita di assistenza sanitaria che rappresenta, da sempre, il principale motivo che trattiene chi parte per l'estero a iscriversi all'AIRE. E' quanto si legge nel Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes presentato a Roma.

Servizio all'interno



Gli italiani tagliano gli acquisti, ma spendono di più

Ruote sgonfie per il carrello della spesa

Il caro prezzi taglia del 3,3% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2022 che sono però costretti a spendere il 4,3% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti nei primi nove mesi del 2022 su dati Istat relativi al commercio al dettaglio a settembre che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente fanno registrare una diminuzione di beni alimentari acquistati. L'impatto dell'inflazione è evidente dal fatto che – sottolinea la Coldiretti – volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare nei primi nove mesi un balzo del +9,7% nelle vendite in valore, il più elevato nel dettaglio.

Servizio all'interno

Politica

Migranti, Salvini (Infrastrutture) e Tajani (Esteri) difendono le scelte del Governo

Sulla vicenda surriscaldata degli sbarchi da registrare un nuovo intervento, l'ennesimo, di Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture, che ha dichiarato come "questi sono viaggi organizzati. Chi è a bordo di quelle navi paga circa 3mila dollari, che diventano armi e droga per i trafficanti. Sono viaggi organizzati sempre più pericolosi. Bisogna stroncare il traffico non solo di esseri umani, che è già grandissimo, ma anche di armi e droga legato proprio a questa tratta". Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha invece aggiunto in serata: "Dobbiamo essere molto fermi con le Ong perché c'è una strategia dietro il loro agire", spiegando che "bisogna salvare vite umane ma allo stesso tempo bloccare i flussi migratori all'origine. E accogliere anche i flussi migratori regolari con persone che vogliono venire a lavorare da noi o persone che fuggono dalla guerra, dalla carestia, dalle persecuzioni". Allo stato attuale sono 572 le persone ancora a bordo sulle 4 navi Ong, mentre sono 505 i migranti già sbarcati. Due imbarcazioni sono giunte in porto a Catania nel fine settimana, la Humanity 1 e la Geo Barents, mentre altre due, la Ocean Viking e la Rise Above incrociano al largo delle coste. Dei circa mille migranti soccorsi complessivamente, la metà deve ancora sbarcare. A bordo della Humanity 1, battente bandiera tedesca e di proprietà della Ong Sos Humanity, sono rimaste a bordo 35 persone, adesso in cura, dopo che 144 sono state fatte scendere perché ritenute 'fragili' della commissione medica dell'Ufficio di sa-



nità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf). Invece, a bordo della Geo Barents, battente bandiera norvegese e di proprietà di Medici senza frontiere, ci sono 214 migranti, dopo che 357 sono stati fatti sbarcare ed un altro è stato evacuato nella notte. Intanto circa 500 migranti sono stati salvati in un'operazione di ricerca e soccorso gestita dall'Italia al largo della Sicilia. Oltre 250 sono stati portati dalle motovedette ad Augusta e stanno già sbarcando mentre altri 220 circa, soprattutto donne e minori, saranno trasferiti a Pozzallo. Coordinato dalla prefettura di Siracusa, è già scattato il piano per l'accoglienza, le verifiche sanitarie e le procedure di identificazione. Questa mattina Alarm Phone aveva segnalato un'imbarcazione in difficoltà a largo di Malta, con 500 persone a bordo, partita dalla Libia 3 giorni fa.

Crisi dei migranti, l'Ue: "Dovere morale accoglierli"



"Vi è il dovere morale e legale di salvare le persone in mare, in base alle leggi internazionali". Così si è espressa l'Unione europea, attraverso il commento di una portavoce, dopo la serie di arrivi di navi e sbarchi nel porto di Catania ed in altre località della Calabria. Alla domanda se sia in linea con le leggi e le linee guida della Commissione autorizzare uno sbarco "selettivo", la portavoce ha sottolineato che in base alle leggi internazionali "bisogna minimizzare il tempo che le persone passano in

mare". In ogni caso, ha sottolineato, "ci sono differenti caratteristiche - ha evidenziato - ma incoraggiamo tutte le autorità a collaborare in modo da agevolare lo sbarco".

A chi, dentro il governo italiano, ipotizzava una richiesta d'asilo da fare già sulla nave e destinata al Paese di appartenenza del mezzo, una fonte europea ha risposto "che è molto difficile una simile procedura, le leggi in materia parlano chiaro". "Siamo in stretto contatto con gli enti italiani", ha dichiarato in mattinata Maximilian Kall, portavoce della ministra degli Interni tedesca Nancy Faeser, durante una conferenza stampa a Berlino a chi gli chiedeva se l'esecutivo teutonico fosse disponibile ad accogliere i migranti approdati in Sicilia.

Quanto alla gestione, il portavoce del dicastero ha chiarito che "il coordinamento compete alla commissione Ue", ma il sostegno del governo federale a Roma non mancherà neanche questa volta. "Berlino si è sempre mostrato solidale con l'Italia e con gli altri Stati del Mediterraneo nell'accoglienza dei migranti, riconoscendo il peso del flusso nell'area, e anche questa volta mostrerà il proprio sostegno". Kall ha inoltre ricordato il meccanismo di solidarietà che impegna Berlino ad accogliere 3500 migranti: "Il trasferimento dei primi 74 dall'Italia è stato a ottobre ed è il risultato del consiglio europeo dei ministri dell'Interno di giugno, quando gran parte degli Stati Ue ha approvato un sistema che impegna la Germania ad accogliere una quota di migranti volontaria".

Governo a tappe forzate verso la manovra, spunta di nuovo la flat tax con il tetto

"Entro 10 giorni ci sarà la manovra di bilancio in Parlamento. Dieci giorni e ci sarà l'avvio di tutti i grandi progetti economici su cui la Lega e il centrodestra si sono impegnati", fa sapere il vicepremier Matteo Salvini. "Lo stop della Fornero e l'avvio di quota 41, l'innalzamento del tetto della Flat Tax che oggi è a 65mila euro (stiamo studiando le due opzioni a 85 e 100mila euro), la pace fiscale con la rottamazione di milioni di cartelle esattoriali, la revisione del reddito di cittadinanza, limitando abusi e non può più essere a vita", sostiene il ministro delle infrastrutture a 'Non stop news' su Rtl 102.5. Per l'innalzamento della flat tax, dice Salvini a Rtl 102.5, "Giorgia Meloni in Aula ha parlato di 100 mila euro, stiamo lavorando a quota 100 mila al 15%. La Ragioneria sta stimando perché l'emergenza bollette assorbirà buona parte dei fondi di questa manovra". Il ministro delle Infrastrutture ha aggiunto: "Se mi dite, chiuderete con questa legge di bilancio tutto quota 41, flat tax, pace fiscale... no: però cominceremo a mantenere gli impegni presi".

Anche il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di flat tax, spiegando che "nella nuova legge di bilancio si dimostrerà finalmente che la flat tax non era uno slogan ma un programma strutturato che si fa in cinque anni", ha detto Freni a Radio 24. "Cominciamo assolutamente con autonomi e partite Iva, cominciamo con innalzare la soglia da 65 fino a 100 mila euro, forse qualcosina meno, potremmo fare 85/90 mila, dipenderà anche da alcune variabili macroeconomiche un po' meno dipendenti da noi, ma certamente sì, certamente in legge di bilancio troveremo il passaggio da 65mila ad almeno a 85mila".

Il primo provvedimento fiscale della Meloni: maxi condono delle cartelle esattoriali medio-basse

Quello che sarà il primo atto fiscale del nuovo Governo Meloni sarà, con tutta probabilità un maxi condono per tutte le cartelle esattoriali dal valore economico medio basso. Molte della cartelle in esame sono ormai inesigibili, o dal valore più basso rispetto al costo di riscossione quindi ormai non convenienti per lo Stato, e solo dopo averle smaltite si potrà procedere ad una vera riforma fiscale.

Le cartelle esattoriali cancellate dal governo Meloni Il maxi condono in questione riguarderà le cartelle esattoriali che hanno un valore inferiore ai mille euro, sono ormai soldi sostanzialmente persi dallo Stato, ormai inesigibili o non convenienti da riscuotere. Bisognerà capire nel

frattempo, come sopperire alle mancate entrate ed in special modo come fare sì che questo non accada più. Sulla questione, la Lega vorrebbe aumentare ulteriormente gli aiuti con uno sconto ancora più importante: fino a 2500 euro per chi si trova in difficoltà, un versamento del 20% della quota ed uno stralcio del restante 80%.

In pratica in questo modo si pagerebbe una tantum un quinto dell'importo della cartella esattoriale, il resto sarà cancellato in maniera definitiva. Per quanto riguarda gli importi superiori quota 2500 euro, sempre la Lega ha proposto una maxi rateizzazione per la durata di cinque anni con una maggiorazione del 5% sul valore della cartella.

Ponte sullo Stretto, non solo Salvini, Ddl della Ronzulli per Forza Italia

Un commissario per costruire finalmente il Ponte sullo stretto di Messina. In deroga al codice dei contratti pubblici. Licia Ronzulli, capogruppo di Forza Italia in Senato, ha presentato un disegno di legge in cui chiede di inserire il ponte "nell'elenco delle opere prioritarie per lo sviluppo del Paese" per dare finalmente la via all'opera, in grado di "creare più di 100.000 posti di lavoro". Forza Italia chiede al governo di accelerare, "superando, attraverso le più opportune procedure, i vincoli burocratico-normativi che, di norma rallentano o bloccano la realizzazione delle opere pubbliche in Italia". Il ddl numero 277, visionato dalla Dire, porta la firma di un altro senatore azzurro, Adriano Paroli. Nei giorni scorsi era stato Matteo Salvini a rilanciare il progetto: "Sarà un'opera avveniristica e green", aveva detto, andando incontro alla contrarietà di Vittorio Sgarbi, neo sottosegretario alla Cultura: "È un miraggio, una visione di Salvini. Non si farà mai". Il testo presentato da Ronzulli è lo stesso di un vecchio ddl depositato a maggio di quest'anno da Gelsomina Vono, senatrice di Forza Italia. Quel disegno non



fu mai assegnato in commissione. Questa volta potrebbe finire diversamente, visto il cambio di maggioranza e l'impulso che Lega e Fi vogliono dare all'opera. Nella presentazione del ddl si legge: "La Sicilia e la Calabria, e più in generale il Mezzogiorno, scontano un ritardo infrastrutturale non più tollerabile in un mondo globalizzato in cui le persone e le merci viaggiano a velocità una volta inimmaginabili. L'esperienza della ricostruzione del ponte di Genova dopo il crollo del ponte Morandi ha mostrato all'Italia e al mondo una strada concreta per realizzare

un'opera in tempi rapidi e consegnarla al suo pieno utilizzo a vantaggio del territorio ligure e dell'economia di tutto il Paese". Per Ronzulli, fedelissima di Berlusconi, "il Ponte sullo stretto rappresenta un'infrastruttura fondamentale per il futuro dell'Italia, per unire il Mediterraneo all'Europa" e quindi "ora è opportuno adottare procedure, se necessario commissariali, che superino i vincoli burocratici e la stratificazione normativa che rallentano o bloccano la realizzazione delle opere pubbliche". Il ddl si compone di un solo articolo, che al primo comma re-

cita: "Al fine di realizzare un collegamento viario, ferroviario e infrastrutturale stabile tra la Sicilia e il continente, il Ponte sullo stretto di Messina è inserito nell'elenco delle opere prioritarie per lo sviluppo del Paese ai sensi dell'articolo 200 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, come opera di preminente interesse nazionale, in deroga all'articolo 201 del medesimo codice. Il ricorso alla disciplina derogatoria appare giustificato dalla necessità di realizzare un'infrastruttura importante, quale è il Ponte sullo stretto di Messina, facilitando in chiave semplificatrice il rilancio degli investimenti da e per il Sud d'Italia". Per ora Giorgia Meloni tace sull'opera, ma l'accelerazione di Forza Italia e Lega è evidente. Da una parte il ddl firmato da Licia Ronzulli, dall'altra l'attivismo di Matteo Salvini che ha convocato per domani al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti un incontro con i presidenti delle regioni coinvolte, Roberto Occhiuto per la Calabria e Renato Schifani per la Sicilia, per parlare del progetto. Dire

Commercio, Coldiretti: "Gli italiani tagliano il cibo nel carrello (-3,3%)"



Il caro prezzi taglia del 3,3% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani nel 2022 che sono però costretti a spendere il 4,3% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti nei primi nove mesi del 2022 su dati Istat relativi al commercio al dettaglio a settembre che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente fanno registrare una diminuzione di beni alimentari acquistati. L'impatto dell'inflazione è evidente dal fatto che - sottolinea la Coldiretti - volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare nei primi nove mesi un

balzo del +9,7% nelle vendite in valore, il più elevato nel dettaglio. Il risultato dei discount - precisa la Coldiretti - evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo rinunciando anche alla qualità. Gli italiani - sottolinea la Coldiretti - vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio - precisa la Coldiretti - si sono moltiplicate e differenziate le

proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti: dalle vendite sottocosto che devono seguire regole precise ai buoni spesa. L'intera filiera agroalimentare è sotto pressione a partire dall'agricoltura dove si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +500% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Ma aumenti riguardano anche l'alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in più rispetto allo scorso anno, il 15% il tetrapack, il

35% le etichette, il 45% il cartone, il 60% i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. "Bisogna intervenire subito sui rincari dell'energia che mettono a rischio imprese e famiglie in settori vitali per il Paese" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "la filiera agroalimentare vale 575 miliardi di euro, quasi un quarto del Pil nazionale, e vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio".

Inflazione, dal tonno al burro è boom dei prezzi: +16,6% in un bimestre

Dal tonno al burro, passando per l'olio di oliva, dalla carne ai biscotti, alla farina di grano tenero, è boom dei prezzi nel settore dei generi alimentari per questo autunno. Lo rileva un'indagine condotta da Unioncamere con la collaborazione di BMTI e REF Ricerche che prospetta una crescita dei prezzi pagati dalle Centrali di Acquisto della GDO all'industria alimentare del +2,2% nel bimestre ottobre-novembre, portando così i prezzi su di un livello atteso pari al +16,6%, rispetto allo stesso bimestre del 2021. A settembre si è rilevato un aumento del +1,2% per la media dei 46 prodotti alimentari maggiormente consumati, con rincari evidenti per il tonno all'olio di oliva (+6,1%), la carne in scatola (+5,1%), la birra nazionale (+4,8%) e i biscotti (+4,0%). Su base annua l'incremento è del +15,3%, con i rialzi maggiori per la farina di grano tenero (+37,0%), il tonno all'olio di oliva (+31,9%), la pasta di semola (+29,1%). Marcata anche la crescita negli oli e grassi per burro (+22,7%) e olio extravergine di oliva (+19,8%). Le indicazioni fornite dalle Centrali di Acquisto della GDO prospettano significativi aumenti anche per il bimestre ottobre-novembre. Nello specifico, ci si attende un aumento per l'olio extravergine di oliva (+8,2%),



su cui pesano anche le attese di una netta contrazione produttiva, tonno all'olio di oliva (+7,6%), birra nazionale (+7,3%) e carne in scatola, cresciuta del +6,7%. Su base annua, l'inflazione attesa per il bimestre è pari al +16,6%, con i rincari maggiori previsti per olio di oliva (+43,6%), tonno all'olio di oliva (+37,9%), pasta di semola (+34,2%), farina di grano tenero (+33,8%) e olio extravergine di oliva (+29,0%). Significativi anche gli aumenti annui attesi per i formaggi freschi (+19,8% per la mozzarella di latte vaccino, +21,2% per lo stracchino) e i formaggi molli (+16,3% per il Gorgonzola, +17,4% per il Provolone), sulla scia dei rialzi del costo del latte e



dell'energia. In calo solo l'olio di semi vari (-1,7%), complice il rientro, negli ultimi mesi, dai picchi raggiunti dopo lo scoppio del conflitto russo-ucraino. Le anticipazioni raccolte sui prezzi pagati dalle Centrali d'Acquisto della GDO all'industria alimentare suggeriscono che l'inflazione alimentare al consumo, a causa dei rincari delle materie prime energetiche, rimarrà sostenuta su valori superiori al 10% sino alla fine del 2022. Per la media dell'anno 2022 la previsione è ora all'8,4%. Nei dati preliminari di Istat per il mese di ottobre, l'inflazione alimentare al consumo, rispetto allo scorso anno, ha già raggiunto il +13,1%, in accelerazione dal +11,4% di settembre.

Ita Airways, si è dimesso il Presidente Altavilla



Il presidente di Ita Airways, Alfredo Altavilla, ha rassegnato le dimissioni dalla carica alla vigilia dell'assemblea degli azionisti della compagnia, controllata al 100% dal Tesoro. Si è dimessa anche la consigliera Frances Ouseley. All'ormai ex presidente, nei giorni scorsi, erano state già tolte le deleghe operative da parte del Cda, trasferite all'amministratore delegato Fabio Lazzarini. In una lettera al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, resa nota dall'Agf, Altavilla scrive che "sono stati, gli ultimi in particolare, periodi burrascosi e senza serenità: anche per questa ragione", afferma il top manager, "le dimissioni sono da me rassegnate a fronte di manleva e rinuncia ad azioni di responsabilità dirette da parte del socio nella prossima assemblea dell'8 novembre o, qualora successiva, della successiva data". All'ordine del giorno dell'assemblea in calendario domani resta il cambiamento dello statuto della newco per la revisione del numero minimo di consiglieri, che da sette passerebbero a cinque per iniziare ad allineare il Cda verso la privatizzazione, che prevede un consiglio proprio a cinque. Sul tavolo anche il tema dei sei consiglieri dimissionari dal board di Ita, dopo che la settimana scorsa, in una lettera, hanno chiesto al ministro dell'Economia Giorgetti, di formalizzare le loro dimissioni, avanzate lo scorso marzo sotto il precedente governo Draghi per contrasti con Altavilla, ma mai accolte. Il Mef procederà anche all'aumento di capitale da 400 milioni di Ita: si tratta della seconda tranche del finanziamento complessivo da 1,35 miliardi di euro già autorizzato dall'Ue e che serve ad assicurare la continuità aziendale.

È morto Giuseppe Bono, per venti anni a capo di Fincantieri

È morto all'età di 78 anni Giuseppe Bono, ex amministratore delegato di Fincantieri. Ad annunciare la scomparsa del manager è stato il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Su Twitter, il commosso ricordo del ministro nei confronti di "Peppino": "Un amico fraterno, grande uomo, straordinario capitano d'industria. Ha dedicato tutta la sua vita a costruire ricchezza per l'Italia.

Lo conobbi appena arrivato a Fincan-

tieri, che era in grave difficoltà. Ora ha i migliori prodotti al mondo".

Bono, originario di Pizzoni, in Calabria, era emigrato al Nord all'età di diciotto anni dopo la morte del padre. Dopo aver studiato Economia e Commercio a Torino, ha trascorso gran parte della sua carriera nelle aziende di Stato. Particolarmente importanti le esperienze ai vertici di Finmeccanica prima e Fincantieri poi. In quest'ultima, era stato nominato amministra-



tore delegato nel 2002 e sempre confermato dai governi di ogni colore politico, fino alla decisione dell'esecutivo Draghi di non rinnovare il suo mandato.

MELONI: "PERDITA DOLOROSA" "L'Italia piange la scomparsa di Giuseppe Bono, storica guida di Fincantieri e figura di riferimento dell'industria italiana. Una dolorosa perdita per tutta la Nazione. Rivolgo ai suoi familiari le più sincere condoglianze da parte mia e del Governo italiano". Così la premier Giorgia Meloni su Twitter.


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 073 9275963
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Il mercato dei Droni italiano toccherà la soglia di 1,8 miliardi (+500%) nel 2030

Il mercato italiano dell'Advanced Air Mobility (AAM) raggiungerà gli 1,8 miliardi di euro nel 2030, quintuplicando il suo valore rispetto agli attuali 363 milioni, grazie al notevole aumento dell'impiego di droni e di nuovi velivoli elettrici a decollo e atterraggio verticali. Tra otto anni, è prevista infatti una netta crescita del mercato dell'acquisizione di immagini e dati (dai 201 milioni di euro di quest'anno ai 690 milioni del 2030), del trasporto passeggeri (da 8 a 663 milioni), della difesa (da 111 a 319 milioni), della movimentazione di merci (da 41 a 158 milioni) e del lavoro aereo (da 3 a 9 milioni). Sono alcuni dei dati che emergono dal primo report annuale "Advanced Air Mobility - Italian Market Study & Recommendations for the National Ecosystem", realizzato da Strategy&, la business unit di consulenza strategica di PwC Italia, in esclusiva per "Roma Drone Conference 2022", l'evento di riferimento dei professionisti del settore degli Unmanned Aerial Systems (UAS). Questo evento, giunto all'ottava edizione, si svolgerà martedì 8 novembre presso l'Università Europea di Roma. Il report di PwC-Strategy& prevede che nel 2030 gli investimenti italiani per la ricerca e sviluppo nel settore dell'AAM raggiungeranno i 267 milioni di euro, oltre il doppio rispetto agli attuali 106 milioni, destinati in particolare all'acqui-



sizione di immagini e dati (dai 44 milioni di euro di quest'anno ai 93 milioni del 2030), al trasporto passeggeri (da 8 a 63 milioni), alla difesa (da 37 a 71 milioni), alla movimentazione di merci (da 16 a 38 milioni) e al lavoro aereo (da 1 a 2 milioni). Il documento fornisce anche una serie di raccomandazioni per accelerare e coordinare la crescita del mercato dell'AAM in Italia, in particolare: supportare l'implementazione della "road map" italiana, basata sul Piano Strategico nazionale 2021-30 per l'AAM predisposto dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC); rafforzare l'ecosistema italiano per l'AAM, potenziando la collaborazione tra i vari attori pubblici e privati; sfruttare al meglio le opportunità di finanziamento pubblico per l'AAM disponibili in ambito nazionale ed europeo; sviluppare i fattori chiave del mercato dell'AAM, migliorando la gestione dei finanziamenti e la collaborazione con le istituzioni. La "Roma Drone

Conference 2022" prevede due sessioni per un totale di 20 relazioni di esperti e professionisti del settore. I lavori si apriranno con la tavola rotonda "L'Italia dei droni 2022: bilancio e prospettive", in cui sarà fatto il punto sulla situazione, le problematiche e le prospettive del mercato degli UAS in Italia, dopo quasi due anni dall'entrata in vigore dei nuovi Regolamenti europeo e nazionale. Seguirà quindi il convegno "Il trasporto con UAS di materiali bio-sanitari", durante il quale saranno presentati progetti e sperimentazioni per il trasporto urgente di materiale biomedicale e sanitario con droni. La conferenza è organizzata dall'associazione Ifimedia e da Mediarkè, in collaborazione con ENAC, Università Europea di Roma e AOPA Italia-Divisione APR. Main sponsor è D-Flight (gruppo ENAV), mentre i partner sono ABzero, ADPM Drones, Aeromnìa, CABI Broker, Carpi-tech, DroneFlyShop, Eurolink Systems, UER/GREAL, Sorveglianza Aerea Territoriale, Università Niccolò Cusano. Sarà anche allestita un'area espositiva con i desk di enti e aziende del settore. La partecipazione è aperta ai professionisti, previa registrazione online: www.romadrone.it. L'evento sarà anche trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook di Roma Drone e sul canale Youtube di Quadricottero News.

Pubblica Amministrazione, la settimana corta di lavoro (4 giorni) si può fare. Disco verde del ministro Zangrillo

La settimana corta di 4 giorni è fuori discussione? "Non è vero che non se ne parla proprio, ma bisogna trovare le condizioni perché in quattro giorni le persone abbiano un livello di produttività adeguato, si può fare". Lo dice a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, il ministro della Pubblica Amministrazione e senatore Fi Paolo Zangrillo. E alla domanda se è meglio aumentare i salari o diminuire le ore di lavoro, risponde: "Penso che dobbiamo lavorare sui salari, riconoscendo alle persone il proprio valore. I salari vanno riconosciuti in ragione delle competenze e dei risultati che le persone esprimono, questo è un tema, quello del merito, che io vorrei affrontare nella Pa". Dando dei premi a chi fa meglio? "Do dei premi alle persone meritevoli, che hanno delle performance e che raggiungono dei risultati. Se io in una squadra premio le persone più meritevoli determinare un effetto di contagio virtuoso anche verso gli altri". In questo contesto come vede il ruolo dei sindacati? "Io desidero e farò di tutto perché i sindacati siano dei compagni di viaggio". In merito alle nuove assunzioni nella Pa poi, il ministro spiega: "Sicuramente noi dobbiamo gestire un turn over in modo virtuoso, avremo tante persone che nel corso del tempo maturano i requisiti per la pensione e che dovranno esser rimpiazzati dai giovani. Sicuramente l'obiettivo è dare sempre più competenza alla Pa". Sa già di quali numeri si parla? "Numeri non ne ho ancora - ha detto il ministro - stiamo facendo grandissimo lavoro per rendere più 'intelligenti' i percorsi di inserimento in azienda". Il ministro della Pubblica Amministrazione, parla poi di smart working: "Prima della pandemia i lavoratori in smart working erano 500mila in Italia, ora sono 5 milioni e mezzo. E le aziende che hanno fatto ricorso allo smart working non sono fallite, anzi molte di queste hanno dichiarato che è aumentata la produttività. Lo smart working è uno strumento da utilizzare, con la consapevo-



lezza che ci vuole un approccio al lavoro diverso rispetto a quello tradizionale". Zangrillo spiega inoltre che "nel lavoro tradizionale il capo controlla anche visivamente e fisicamente le persone, nello smart working invece si agisce attraverso il controllo dei risultati". E quindi, aggiunge "io credo che se si organizza bene lo smart working è più produttivo perché crei le condizioni affinché una persona si trovi in un contesto a lui familiare e quindi ha più possibilità di esser sereno". Alla domanda se ci sono più 'fannulloni' nella Pa oppure nelle aziende private, il ministro spiega che "i fannulloni sono dappertutto, nelle aziende pubbliche e in quelle private come anche in famiglia, dove troviamo figli che si impegnano di più e figli che lo fanno meno. Io ho imparato una cosa: per combattere il 'fannullonismo' la cosa importante è creare le condizioni affinché le persone sul lavoro siano motivate, maturino orgoglio di appartenenza". Per alcuni l'immagine della Pa è invece quella di chi al lavoro non si appassiona. "Non credo che sia colpa dei dipendenti - ha spiegato il ministro - ma probabilmente di chi li ha gestiti". Interpellato sul tetto agli stipendi nella P.A. il ministro afferma che: "Le competenze si pagano, se vogliamo attrarre talenti dobbiamo pagarli come li paga il mercato. Se io non sono in grado di retribuire un talento, come fa il mercato, è evidente che questo verrà difficilmente da me". E sull'abolizione del tetto spiega: "Bisogna riflettere e condividere su questo tema". Fosse per lei cosa farebbe? "Fosse per me io toglierei il tetto agli stipendi".
Dire

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Allarme precarietà: sette contratti su 10 sono a tempo, il 10% di chi lavora è a rischio povertà

Terminata l'emergenza Covid-19 il mercato del lavoro appare ancora "intrappolato nella precarietà": dei nuovi contratti attivati nel 2021 sette su dieci sono a tempo determinato, il part time involontario coinvolge l'11,3% dei lavoratori (contro una media OCSE del 3,2%), solo il 35-40% dei lavoratori atipici passa nell'arco di tre anni ad impieghi stabili, i lavoratori poveri rappresentano ormai il 10,8% del totale. Il nostro poi è l'unico Paese dell'area OCSE nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (-2,9%), mentre in Germania è cresciuto del 33,7% e in Francia del 31,1% e dove le politiche in tema di sostenibilità sono state adottate appena dall'8,6% delle imprese, di queste la gran parte solo per il miglioramento nella gestione dei rifiuti, dove invece resta una chimera la creazione di filiere ecosostenibili (appena 1,2%) e per la produzione/consumo di energie da fonti rinnovabili (3,1%). È quanto emerge dal "Rapporto Inapp 2022 - Lavoro e formazione, l'Italia di fronte alle sfide del futuro" presentato alla Camera dei Deputati da Sebastiano Fadda, presidente dell'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche pubbliche), con la partecipazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone. Il presidente dell'Istituto sottolinea: "Malgrado alcuni segnali confortanti -alcune debolezze del nostro sistema produttivo sembrano essersi cronicizzate, con il lavoro che appare intrappolato tra bassi salari e scarsa produttività. Per questo occorre pensare ad una 'nuova stagione' delle politiche del lavoro, che punti a migliorare la qualità dei posti di lavoro, soprattutto per i neoassunti e per i lavoratori a basso reddito, per le posizioni lavorative precarie e con poche possibilità di carriera, dove le donne e i giovani sono ancora maggiormente penalizzati. Le politiche del lavoro devono integrarsi con le politiche industriali e con le politiche di sviluppo, in una strategia unitaria orientata al rafforzamento della struttura produttiva, alla crescita del capitale umano e dell'innovazione tecnologica, al rafforzamento della coesione e della sicurezza sociale. Una strategia che deve essere disegnata ed attuata a tutti i livelli territoriali con un coordinamento capace di rispondere alle sfide del profondo cambiamento strutturale in atto".

DOPO IL COVID PRECARIETÀ STRUTTURALE

Fadda aggiunge: "Il tema del crescente aumento dei contratti non standard rappresenta una costante del modello di sviluppo occupazionale italiano, che ha attraversato la prima crisi 2007-2008, sino a diventare requisito 'strutturale' della ripresa post Covid". Fadda aggiunge che la "condizione di stagnazione dei salari è resa più preoccupante dalla ripresa dell'inflazione per cui si torna a porre il problema dei meccanismi idonei a contrastare la riduzione del potere



d'acquisto di tutti i redditi fissi".

NON APPLICATI I CONTRATTI COLLETTIVI: -20% NEL 2018

Il presidente Inapp spiega che "le cause di una dinamica salariale così contenuta sono diverse, una di queste è il meccanismo di negoziazione dei salari. Resta bassa la quota di imprese che dichiarano di applicare entrambi i livelli di contrattazione (4%); Inoltre, in sette anni si è ridotto il numero di aziende che dichiarano di applicare un CCNL (-10%), mentre si è più che duplicata la quota di imprese che dichiarano di non applicare alcun contratto (dal 9% nel 2011 al 20% nel 2018)".

I CAPITOLI DEL RAPPORTO: LENTA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE

In Italia il tasso di occupazione, sceso dal 58,8 al 56,8% all'inizio della pandemia, ha ripreso a crescere solo nel 2021 e ha impiegato 18 mesi per tornare ai livelli pre-crisi. Nei Paesi OCSE la risalita era già consistente nel secondo trimestre 2020 e si è completata in 15 mesi. Nel 2021 sono stati 11.284.591 le nuove assunzioni, con prevalenza della componente maschile: 54% contro il 46% per le donne.

LA TRAPPOLA DELLA PRECARIETÀ

Nel 2021 il 68,9% dei nuovi contratti sono a tempo determinato (il 14,8% a tempo indeterminato). Nell'insieme il lavoro atipico (ovvero tutte quelle forme di contratto diverse dal contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato full time) rappresenta l'83% delle nuove assunzioni con un aumento del 34% negli ultimi 12 anni. Il rapporto rivela il crescente aumento dei contratti non standard che dopo la prima crisi 2007-2008 è diventato 'strutturale' dopo la ripresa post-covid. A dimostrazione di ciò l'analisi comparata longitudinale per i periodi 2008-2010, 2016-2018 e 2018-2021 di chi svolgeva un impiego precario. In tutti questi periodi la "flessibilità buona" ha portato a un'occupazione stabile tra il 35 e il 40%. Dei rimanenti, sempre a distanza di tre anni, una quota ha continuato a svol-

gere un lavoro precario (tra il 30 e il 43% a seconda del triennio), un'altra ha perso l'impiego ed è in cerca di lavoro (16-18%), un'altra ancora è uscita dalla forza lavoro dichiarandosi inattiva (17% nel 2021, nel 2010 era il 3%).

LA CHIMERA DEL FULL TIME

Nel 2021 il part time involontario (la quota di lavoratori che svolgono un lavoro a tempo parziale non per scelta) rappresenta l'11,3% del totale dei lavoratori contro il solo 3,2% nell'area OCSE. Allo stesso tempo la tendenza alla riduzione dell'orario di lavoro sembra non arrestarsi e il prodotto per singola ora è bloccato dal 2000 rispetto a tutti i Paesi, non solo membri dell'UE.

IL LAVORO POVERO

Ci sono poi quanti, pur lavorando (dipendente o autonomo) sono in una famiglia a rischio povertà, cioè con un reddito disponibile equivalente al di sotto della soglia di rischio povertà. Nell'ultimo decennio (2010-2020) il tasso di "lavoro povero" è stato pressoché costante con un valore medio pari a 11,3% e una distanza rispetto all'Unione europea superiore mediamente del 2,1%. L'8,7% dei lavoratori (subordinati e autonomi) percepisce una retribuzione annua lorda di meno di 10mila euro mentre solo il 26% dichiara redditi annui superiori a 30mila euro, valori molto bassi se comparati con quelli degli altri lavoratori europei. Se consideriamo il 40% dei lavoratori con reddito più basso, il 12% non è in grado di provvedere autonomamente ad una spesa improvvisa, (quindi non ha risparmi o capacità di ottenere credito), il 20% riesce a fronteggiare spese fino a 300 euro e il 28% spese fino a 800 euro. Quasi uno su tre ha dovuto posticipare cure mediche.

SALARI, ITALIA MAGLIA NERA OCSE

Tutto questo in un contesto generale in cui il nostro Paese nel corso degli ultimi 30 anni (1990 -2020) è l'unico ad aver registrato un calo dei salari (- 2,9%) a fronte di una crescita media dei Paesi OCSE del

38,5%. Nello stesso periodo la produttività è cresciuta del 21,9%, non sembrano dunque aver funzionato i meccanismi di aggancio dei livelli salariali alla performance del lavoro. Nell'ultimo decennio (2010-2020), in particolare, i salari sono diminuiti dell'8,3%.

FABBISOGNI DI PROFESSIONI E COMPETENZE

Nel 2021 solo 22,8% delle imprese italiane segnala la necessità di adeguare le conoscenze e le competenze di specifiche figure professionali, nel 2017 erano un terzo. Sono le realtà produttive medio-grandi a registrare con maggiore frequenza la necessità di aggiornare le conoscenze e le competenze del personale (37,1% per le imprese con 50-249 addetti e 40,2% per quelle con 250 addetti e oltre). Tra le professioni ad alta qualificazione quelle tecniche sono il segmento per il quale emerge una maggior esigenza di aggiornamento in presenza di processi di innovazione di impresa. In particolare, per il 16,7% delle professioni tecniche viene indicato un fabbisogno professionale laddove sono stati avviati interventi volti a potenziare la competitività di impresa.

RITARDI NELLO SVILUPPO DI POLITICHE IN TEMA DI SOSTENIBILITÀ

Rispetto agli interventi attuati, si segnala come nel sistema produttivo italiano sussistano ancora significative difficoltà e ritardi nello sviluppo di politiche in tema di sostenibilità, adottate tra il 2018 e il 2020 solo dall'8,6% delle imprese (in misura maggiore da quelle medio-grandi). I principali interventi in media hanno infatti riguardato il miglioramento della gestione dei rifiuti (25%), l'efficienza e il risparmio energetico (14,2%) e la prevenzione/riduzione dell'inquinamento ambientale (12,4%). Il 10,2% delle imprese italiane ha, invece, introdotto innovazioni in tema di competitività (in particolare le imprese medio-grandi, 20% circa). Oltre un quarto (35%) ha introdotto modifiche nell'organizzazione del lavoro, anche in risposta alla pandemia.

Patuelli (Abi): “Incentivi fiscali per attrarre risorse dall'estero”

Anche se in rialzo, i tassi di interesse sono ancora bassi e possono rappresentare “l'opportunità di attirare, con incentivi fiscali, risorse nazionali e internazionali per grandi investimenti”. Lo ha detto, in un'intervista a Radio24, il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli. “L'aumento dei tassi crea chance e problemi”, ha precisato il numero uno di palazzo Altieri sottolineando, che i tassi “sono ancora bassi. Sarebbe l'occasione per varare provvedimenti fiscali per rimpatriare e attirare fondi nazionali e internazionali per grandi investimenti. Il tasso di sconto è basso in Europa e



l'Italia ha molte potenzialità anche nell'energia pulita”. Sulla politica di rialzo dei tassi della Bce, Patuelli ha messo in evidenza come “nel resto del mondo, anche in

Usa e Canada, sono molto più alti rispetto all'Europa. L'Italia si è dimenticata degli alti tassi che c'erano con la lira e si è abituata ad avere tassi zero per sette anni”. L'au-

mento dei tassi di interesse, ha proseguito, potrà rappresentare un problema per “le imprese che non hanno fatto piani strutturali che prevedono l'aumento dei costi dell'energia e del credito. Noi, come mondo bancario, ci preoccupiamo della potenzialità dei problemi prima che esplodano e per questo chiediamo all'Europa di concedere nuove moratorie, per dare - alle imprese che lo chiedono - più tempo per restituire i debiti che hanno contratto”. Durante la pandemia, ha messo in evidenza il numero uno dell'Abi, è stato fatto “un grande lavoro da parte delle istituzioni e delle banche. Ora bisogna riprendere quei prov-

vedimenti e non utilizzarli tardivamente”. “Con le moratorie”, ha sottolineato Patuelli, “chi ha problemi non chiede nuovi prestiti, ma chiede più tempo” per restituire i debiti”. In Italia, ha aggiunto, “c'è un livello di solidità patrimoniale delle imprese un po' più debole che nel resto d'Europa. Le imprese sopperiscono a questa carenza patrimoniale ricorrendo a prestiti bancari e da qui nascono le conseguenze problematiche che è bene prevenire con largo anticipo”. Patuelli ha quindi ribadito l'invito al governo di recepire “al più presto” il nuovo framework di aiuti varato da Bruxelles.

Richieste di prestiti in aumento Calano invece surroghe e mutui

Secondo l'ultima analisi del Barometro Crif, redatto dalla società di monitoraggio dei prestiti su fonte Eurisc, nel mese di ottobre le richieste da parte delle famiglie si sono caratterizzate per una crescita del 10 per cento rispetto al corrispondente periodo 2021. Il trend positivo ha influenzato anche l'importo medio richiesto, che dopo 9 mesi consecutivi di variazioni negative, ha fatto segnare un incremento dell'1,6 per cento, per attestarsi a 8.127 euro. Entrando nel dettaglio, i prestiti personali sono cresciuti del 19,5 per cento, mentre l'importo medio è risultato pari a 12.041 euro (-5,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021). Dinamica positiva anche per i prestiti finalizzati, che segnano un +5,4 per cento e vedono l'importo medio attestarsi a 5.950 euro (+5,3 per cento rispetto a ottobre 2021). Per quanto riguarda le richieste di mutui immobiliari e surroghe, invece, si è registrata una contrazione complessivamente pari al 24,5 per cento rispetto a ottobre 2021. Va però sotto-



lineato come il dato sia influenzato dall'assottigliarsi delle surroghe, che nel periodo di osservazione sono diminuite del 58,3 per cento, seppur in progressiva ripresa a fronte del recente rialzo dei tassi di riferimento. Relativamente ai nuovi mutui erogati, la contrazione si limita ad un modesto -1,5 per cento. In compenso, ad ottobre l'importo medio dei mutui richiesti si è mantenuto pressoché stabile, con una variazione del

+0,2 per cento e un valore pari a 142.660 Euro. Crif ha analizzato anche il profilo di chi richiede finanziamenti per la prima volta, i cosiddetti “New to Credit”, rispetto a chi invece ha già una storia creditizia, ovvero gli “Active to Credit”. Nello specifico, l'analisi mostra come i nuovi richiedenti abbiano una età media di 32 anni (contro i 46 degli “Active to credit”), e nel 40,8 per cento dei casi hanno meno di 25 anni.

“Italiani a dieta”. Il carovita svuota carrello e tavola

L'inflazione gonfia i dati sulle vendite al dettaglio in valore a settembre, ma svuota il carrello registrando cali significativi in volume soprattutto per i beni alimentari. Lo segnala l'Istat spiegando che, su base tendenziale, le vendite al dettaglio aumentano del 4,1 per cento in valore e diminuiscono del 2,7 per cento in volume. Le vendite dei beni alimentari crescono egualmente in valore (+6,8 per cento) e diminuiscono in volume (-4,5 per cento). Rispetto ad agosto, le vendite al dettaglio sono cresciute in valore dello 0,5 per cento, mentre quelle in volume sono rimaste stazionarie. I dati preoccupano i consumatori che intravedono già il rischio “di un Natale in bianco”. Il rialzo delle vendite è un “effetto ottico dovuto all'inflazione. Gli italiani sono a dieta forzata. Urge ridare loro capacità di spesa”, spiega Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, aggiungendo che “il governo deve aumentare il reddito disponibile delle famiglie prima di Natale, per contenere subito la perdita del potere d'acquisto dei lavoratori”.

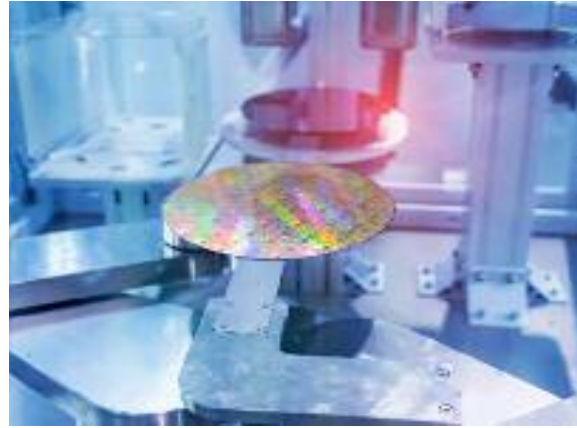
Eni ha avviato la produzione nel sito algerino

Eni ha annunciato ieri l'avvio della produzione del giacimento Hdle/Hdls, nella concessione di Zemlet el Arbi all'interno del bacino del Berkine Nord (Algeria) a soli sei mesi dalla scoperta avvenuta a marzo. Il giacimento di petrolio Hdle/Hdls sta attualmente producendo circa 10mila barili di olio al giorno. L'incremento della produzione avverrà attraverso un piano di sviluppo accelerato che prevede la perforazione di nuovi pozzi nel 2023 anche al fine di implementare le disponibilità per ridurre i rapporti con la Russia. Questo traguardo, raggiunto da Eni in partnership con Sonatrach e in collaborazione con gli enti locali, è stato reso possibile grazie al modello di business upstream adottato dal colosso italiano e basato sulla gestione in parallelo delle fasi di progettazione, autorizzative ed esecutive.

Investimenti, le aziende resistono Pesa la stretta sui finanziamenti

Le imprese dell'Unione europea sono riuscite ad attraversare il travagliato periodo della pandemia con risultati migliori del previsto, anche se ora devono fare i conti con nuovi enormi shock che mettono alla prova la loro capacità di resilienza. Nonostante ciò, sono poche le imprese che nel 2022 si attendono risultati peggiori rispetto a quelli pre-pandemia, grazie all'ampio e celere sostegno politico e al forte rimbalzo della domanda intervenuti nella prima metà dell'anno. In particolare, l'84 per cento delle aziende prevede che le vendite del 2022 tornino almeno ai livelli pre-pandemia.

Sono i dati che emergono dalla nuova edizione dell'indagine della Banca europea per gli investimenti Eibis 2022. "Viviamo in un periodo di incertezza attraversato da ripetuti shock: la resilienza delle imprese è messa alla prova", ha dichiarato Debora Revoltella, capo economista della Bei. Dopo il crollo del 2020, gli investimenti hanno iniziato a riprendersi dall'inizio del 2021 fino al secondo trimestre del 2022 (le interviste per il report sono state realizzate da aprile e luglio 2022). Tuttavia crisi energetica, inflazione e irrigidimento della politica monetaria rischiano di porre gli investi-



menti delle imprese su una traiettoria negativa. I livelli, nel secondo trimestre, sono diminuiti o sono rimasti sta-

bili in molti Paesi rispetto all'ultimo trimestre del 2019, con alcune eccezioni positive come Danimarca, Italia, Ir-

landa e Svezia, dove sono aumentati di oltre il 10 per cento. La quota di imprese dell'Ue che hanno investito nel 2021 è rimasta relativamente stabile rispetto al 2020 (81 per cento), al di sotto delle quote pre-pandemia (circa 86). Dal report della Bei emerge anche che le imprese hanno sottolineato che la disponibilità di finanziamenti esterni stava peggiorando nel breve termine, anche più che al culmine della pandemia. In peggioramento anche le prospettive per la disponibilità di finanziamenti interni per investimenti (passando quindi da un miglioramento netto a uno stabile).

La Bce avvisa il sistema bancario: "Gestire le crisi dei piccoli istituti"

Un invito rivolto alle banche sotto vigilanza ad essere "attente e prudenti" a causa delle prospettive legate a un contesto economico in deterioramento. Andrea Enria, presidente del Supervisory board della Banca centrale europea, dall'Eurogruppo ha inviato importanti messaggi agli istituti di credito. In particolare, non ha escluso che possano esserci "rischi di contagio da possibili default" di società finanziarie; ha previsto un possibile aumento dei crediti deteriorati (Npl) a causa dell'esposizione nei settori energetici; ha invitato, non da ultimo, i legislatori a essere "ambiziosi" in merito al pacchetto bancario: "Serve un kit di strumenti per far uscire dal mercato senza intoppi le piccole banche che non sono più sostenibili", ha detto. A causa della guerra in Ucraina, "le prospettive macroeconomiche sono state in continuo deterioramento e i mercati finanziari si sono dimostrati particolarmente sensibili ai bruschi aggiustamenti dei prezzi delle attività e dei tassi di interesse e inclini a episodi di dislocazione non necessariamente legati ai fondamentali. A mio avviso - ha puntualizzato Enria -, questi



due tipi di dinamiche richiedono che sia le banche sia le autorità di vigilanza rimangano molto prudenti verso le performance a breve termine degli istituti di credito. "Nonostante la guerra e le sanzioni contro la Russia, le misure di ritensione hanno finora avuto un impatto diretto limitato sulle banche, ma cominciano a farsi sentire le ripercussioni macroeconomiche di questa crisi geopolitica in tutta la zona euro. Le proiezioni dello staff della suggeriscono una crescita negativa (-0,9 per cento) del Pil reale nel 2023. Inoltre, la crisi energetica in corso sta ulteriormente esacerbando l'inflazione preesistente a causa di pressioni guidate dalle strozzature della

catena di approvvigionamento legate alla pandemia". Un antidoto a questo scenario, secondo Enria, è la piena attuazione di Basilea 3. "Solo un'attuazione pienamente fedele dell'accordo garantirà che le banche siano sufficientemente capitalizzate sia per coprire i rischi che per mantenere i prestiti all'economia". Enria ha avvertito di porre attenzione alla gestione delle crisi bancarie: "Accogliamo con favore l'intenzione dell'Eurogruppo di andare avanti, migliorare la gestione delle crisi e il quadro assicurativo dei depositi. Come autorità di vigilanza, lavoriamo costantemente per garantire la sicurezza e la solidità delle banche".

Sostegni pubblici alle imprese: la Ue critica Washington

Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha messo in guardia gli Stati Uniti dal rischio di aprire una "guerra commerciale" con l'Unione europea. Parlando da Bruxelles, il presidente del Partito liberaldemocratico (Fdp) ha sottolineato che gli Usa "non hanno ancora capito quanto sia grande la preoccupazione" dell'Unione europea per i sussidi all'industria statunitense decisi dall'amministrazione Biden. "A Washington non si deve ignorare che siamo capaci di agire anche noi", ha quindi avvertito Lindner.

Allo stesso tempo, il ministro delle Finanze tedesco ha esortato a non cadere nella logica della ritorsione equivalente, perché "una guerra commerciale provoca soltanto perdenti". Secondo il presidente della Fdp, è necessario che Ue e Usa si parlino e che all'amministrazione Biden vengano chiarite le gravi conseguenze per l'economia europea dei sussidi all'industria statunitense. Allo stesso tempo, Lindner si è espresso "a favore di un nuovo accordo commerciale tra Ue e Usa".

Guerra dei chip Berlino viederà cessioni alla Cina

Il governo federale della Germania viederà "probabilmente" all'azienda per i microchip tedesca Elmos di vendere una fabbrica alla concorrente svedese Silex Microsystems, di proprietà del gruppo cinese Sai Microelectronics. E' quanto comunicato dal ministero dell'Economia e della Protezione del clima tedesco, come reso noto dalla stessa Elmos. L'esecutivo del cancelliere Olaf Scholz deciderà sulla transazione nelle prossime ore. Elmos e Silex Microsystems esamineranno nel dettaglio la delibera e concorderanno i successivi sviluppi. L'operazione ha un valore di 85 milioni di euro. L'obiettivo di Elmos è di cedere la produzione di microchip per l'industria automobilistica, che intende acquistare da altri fabbricanti. In precedenza, il ministro dell'Economia e della Protezione del clima tedesco, Robert Habeck, si era espresso contro la vendita dell'impianto di Elmos a Silex Microsystems. "Non è certo che l'approvazione verrà concessa", aveva dichiarato l'esponente dei Verdi.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Vendite al palo nel Regno Unito

“Il Natale vittima dell’inflazione”

La crescita delle vendite al dettaglio nel Regno Unito ha rallentato ancora a ottobre a causa dell'aumento del costo della vita che ha colpito le abitudini di spesa dei consumatori. Il trend, preoccupante perché in atto ormai da diversi mesi, emerge da un report del British Retail Consortium e di Sensormatic Solutions. Nel dettaglio, le vendite totali nel Regno Unito sono aumentate dell'1,6 per cento nel mese, in rallentamento rispetto all'incremento del 2,2 per cento di settembre ma leggermente al di sopra dell'1,3 per cento registrato nello stesso mese dell'anno scorso. Il dato è inoltre inferiore alla crescita media trimestrale dell'1,7 per cento e alla media su 12 mesi del 2,7 per cento, secondo il report. Il leggero aumento delle vendite nasconde poi un forte calo dei volumi, dato che l'inflazione è a livelli storicamente elevati. "Per molti il



Natale arriverà in ritardo rispetto all'anno scorso e potrebbe essere più cupo

che luminoso, dato che le famiglie si concentrano sul far quadrare i conti, in

particolare con l'aumento delle rate dei mutui. I commercianti sperano che la Coppa del Mondo e il Black Friday diano alle vendite la spinta necessaria in vista del Natale", afferma Helen Dickinson, direttore generale del Brc. Dickinson sottolinea che i consumatori inglesi stanno incrementando gli acquisti di coperte elettriche, friggitorie ad aria e altri elettrodomestici ad alta efficienza energetica, mentre le vendite di abbigliamento e calzature sono in calo a causa del clima mite.

"I dettaglianti si trovano ad affrontare la stagione delle feste più difficile degli ultimi dieci anni, poiché i consumatori cercano di risparmiare, di fare affari e di acquistare meno per far fronte alle sfide economiche che li attendono", commenta infine Paul Martin, responsabile del settore retail di Kpmg per il Regno Unito.

Apple bloccata dal Covid in Cina

Ritardi per le forniture mondiali

Apple ha dovuto mettere nero su bianco le difficoltà sulla disponibilità dei nuovi modelli di iPhone per le imminenti vacanze di fine anno scontando l'ondata di Covid-19 e le regole draconiane di contenimento imposte dalle autorità della Cina che hanno costretto la più grande fabbrica al mondo di assemblaggio a Zhengzhou, nell'Henan, a seguire un'operatività "significativamente ridotta". "Come abbiamo fatto durante la pandemia, diamo la priorità alla salute e alla sicurezza dei lavoratori nella nostra catena di approvvigionamento", ha riferito una nota diffusa dal gruppo di Cupertino, che a settembre ha lanciato la sua nuova linea di iPhone. "Continuiamo a vedere la forte domanda degli ultimi modelli. Tuttavia, ci aspettiamo spedizioni inferiori rispetto a quanto previsto in precedenza e i clienti sperimenteranno tempi di attesa più lunghi per ricevere i loro nuovi prodotti", ha aggiunto la compagnia. L'area intorno alla "iPhone City" di Zhengzhou, di proprietà della Foxconn, il gruppo taiwanese che è il più grande contractor dell'elettronica mondiale, è finita in lockdown il 2 novembre



dopo giorni di polemiche sulla fuga di centinaia di dipendenti - con video diventati virali sui social media - per evitare la quarantena. Foxconn ha varato un pacchetto di incentivi: bonus di 500 yuan (circa 70 dollari per far tornare i lavoratori che hanno lasciato lo stabilimento tra il 10 ottobre e il 5 novembre) e un aumento salariale di 30 yuan l'ora, secondo una nota pubblicata sul suo account WeChat. Tutto per favorire la per-

manenza dei dipendenti nella fabbrica, tra la catena di montaggio e il dormitorio, pur di cercare di mantenere l'operatività che potrebbe tornare a pieno regime, secondo i media locali, alla fine di novembre. Foxconn, che rappresenta il 70 per cento delle spedizioni di iPhone a livello globale, ha annunciato di riflesso la revisione al ribasso dell'outlook sul quarto trimestre.

Kiev nazionalizza i settori strategici: “Priorità alla difesa”

Le aziende strategiche ucraine nel campo dell'energia, dell'aeronautica e del comparto automobilistico sono state nazionalizzate da Kiev e da mesi lavorano 24 ore al giorno per fare fronte alle esigenze delle forze armate. Anche in questo modo l'Ucraina, così come la Russia sul fronte opposto, sta rafforzando le posizioni per prepararsi ad un inverno che sembra poter "congelare" la situazione sul terreno, magari in attesa di un negoziato di cui si parla, o meglio si sussurra, da più parti come opzione maggiormente concreta rispetto a qualche settimana fa e che si spera possa portare a un cessate il fuoco. La Russia "resta aperta" a negoziati con l'Ucraina ma "al momento non vede tale possibilità", come ha fatto sapere il Cremlino, perché Kiev ha sancito per legge il divieto di qualsiasi trattativa con Mosca.

L'Ucraina, peraltro, ha confermato di essere "pronta a trattative solo quando Mosca ritirerà" le sue truppe dal Paese, e quindi non lo farà con il presidente Vladimir Putin", ha commentato Michaylo Poldolyak, consigliere di Volodymyr Zelensky. Eppure secondo il "Wall Street Journal" i consiglieri per la sicurezza di Putin e del presidente Usa Joe Biden si parlano da mesi. Mentre il "Washington Post" ha riferito di pressioni degli Stati Uniti sul presidente ucraino perché accetti di intavolare trattative.

A sbilanciarsi è stato invece il governo tedesco, secondo la cui portavoce c'è "un'apertura alle trattative da parte degli ucraini", non corrisposta da Mosca. Kiev è entrata intanto in una vera economia di guerra, con l'esproprio di diverse aziende quali il produttore di idrocarburi Ukrnafta, il costruttore aeronautico Motor Sich e quello di camion AvtoKraz. Imprese che "saranno gestite dal ministero della Difesa per rispondere alle necessità urgenti delle forze armate", ha spiegato il titolare del dicastero, Oleksii Reznikov. Gli impianti resteranno in funzione 24 ore al giorno e 7 giorni la settimana "per le necessità della difesa dello Stato", ha sottolineato il premier ucraino Denis Shmygal.

Ghiacciai sciolti e oceani malati Tutte le follie del clima alla Cop27

Temperatura media mondiale, concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, livello degli oceani in costante crescita a causa dello scioglimento dei ghiacci, contenuto energetico delle grandi masse d'acqua, estensione delle superficie e perdita di massa dei ghiacciai. All'apertura della Conferenza Onu sui Cambiamenti climatici, la Cop27, iniziata domenica a Sharm El-Sheikh in Egitto, gli esperti di riscaldamento globale sono apparsi subito concordi: sono questi i sei indicatori-chiave per misurare la reale portata dei cambiamenti in atto, per certi versi epocali, anche rispetto a quando, nel 1995, si tenne la prima Conferenza sul tema e si tentò, allora, di delineare gli scenari futuri. Il quotidiano francese "Le Monde" ha tentato di descrivere lo stato delle cose realizzando una serie di grafici sugli andamenti delle sei voci incrociando i dati rilevati dalla National Oceanic and Atmospheric Administration (Nooa), dalla National Aeronautics and Space Administration, dalla Berkeley Earth e University of Colorado (Usa), dal Met Office (Gb), dal Centre national d'études spatiales (Francia), dall'European Organisation for the Exploitation of Meteorological Satellites e dal World glacier monitoring service (Onu).



Temperature. Nel settembre 2022 le temperature rilevate su scala globale sono state in media superiori di 1,11 grado rispetto all'era pre-industriale mentre la variazione degli ultimi dieci anni è stata di 1,13 gradi.

Gli ultimi otto anni sono stati i più caldi mai osservati. Secondo l'Ipcc, la differenza di temperatura tra il 1850-1900 e il periodo 1981-2010 ammonta a +0,69 gradi. Il riscaldamento rilevato è senza precedenti sia in termini di magnitudo che di velocità. I valori corrispondono a una media globale della temperatura superficiale degli oceani e delle masse terrestri.

Concentrazione di CO2 Il livello di concentrazione del diossido di carbonio (CO2) – gas serra che contribuisce no-

tevolmente al riscaldamento del pianeta – attualmente osservato è il più alto da due milioni di anni. Nel settembre 2022 all'Osservatorio di Mauna Loa, a 3.400 metri, è stato rilevato un valore di 415,95 ppm (parti per milioni). Un livello di 400 ppm significa che una quantità d'aria contiene in media lo 0,04 per cento di CO2. Lo scorso luglio, il valore a Mauna Loa era di 418,9 ppm e in superficie degli oceani (dato Nooa) di 415,58. Nel marzo 1958, periodo del primo rilievo e punto di partenza del monitoraggio, il valore iniziale era di 315,7 ppm. Livello degli oceani In media, dai primi rilevamenti, nel 1993, il livello degli oceani è aumentato di 3 millimetri

l'aumento ha raggiunto quota 64,11 mm nel settembre 2022. Lo scorso aprile per il Centro francese di studi spaziali (Cnes- Aviso), il livello era di + 75,97 mm. Ad agosto 2021, data dell'ultimo rilevamento da parte dell'Università del Colorado, era di 69,32 mm, mentre per la Nasa il valore era di 58,14 e per il Cnes 75,83 mm. All'inizio del periodo, nel gennaio 1993, la Nasa indicava -40,86 mm, il Colorado -33,23 mm e il centro francese -30,4. L'innalzamento del livello del mare potrebbe in definitiva minacciare l'esistenza di molte città costiere in tutto il mondo, e quindi sfollare centinaia di milioni di persone.

Estensione dei ghiacciai La superficie del ghiaccio marino artico si sta restringendo a

lungo termine. In Antartide, dal 2016 il ritiro del ghiaccio si è leggermente accelerato. Le osservazioni effettuate dal satellite misurano le superfici ghiacciate dell'acqua di mare che galleggiano sulla superficie degli oceani. Gli esperti hanno misurato l'evoluzione della superficie del ghiaccio nell'Artico e nell'Antartico rispetto alla media del periodo 1981-2010: ad ottobre 2022 per l'Artico il valore è stato di -1,54 milione di chilometri quadrati mentre nel gennaio 1979, epoca del primo rilevamento, era di + 1 milione di chilometri quadrati. La principale conseguenza dello scioglimento dei ghiacci è quella di mescolare l'acqua dolce con quella salata ed eventualmente modificare le correnti marine. Perdita di massa Dal 1970, anno delle prime misurazioni, i 40 ghiacciai di riferimento nel mondo hanno perso uno strato di ghiaccio totale di 28 metri. Vent'anni fa la perdita cumulata era di 10,25 metri, mentre nel 2012 era di 16,95 m. La perdita annuale di ghiaccio viene misurata tenendo conto della differenza tra la neve accumulata, lo scioglimento o l'evaporazione del ghiaccio. Oltre a un impatto sull'innalzamento delle acque, lo scioglimento dei ghiacciai potrebbe eventualmente causare l'esaurimento delle risorse di acqua potabile.

Caldo estremo: almeno 15mila i morti in Europa

Almeno 15mila persone sono morte in Europa a causa del caldo nel corso di quest'anno.

Lo ha riferito il direttore regionale dell'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) per l'Europa, Hans Kluge, in occasione della 27esima Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambia-

menti climatici (Cop27) a Sharm el-Sheikh, come riportato dall'agenzia Tass. "Sulla base dei dati forniti dalle autorità sanitarie relativamente alla scorsa estate, sono almeno 15mila persone siano morte a causa del caldo. Tra questi, quasi 4mila sono morti in Spagna, più di mille in Portogallo, più di 3mila nel Regno Unito, e 4.500 in



Germania", ha spiegato Kluge. Lo stress da caldo, quando il corpo non riesce a raffreddarsi, è tuttora la principale causa di morte per agenti atmosferici nella re-

gione europea. "Le temperature estreme possono anche esacerbare le malattie croniche, comprese le malattie cardiovascolari, respiratorie e cerebrovascolari e le condi-

zioni associate al diabete", ha continuato Kluge. Si prevede poi che nei prossimi anni più Paesi riporteranno decessi dovuti al caldo. Ad esempio, in Francia, l'Istituto nazionale di statistica e ricerca economica (Insee) ha riferito che tra il 1° giugno e il 22 agosto 2022 sono morte più di 11mila persone in più rispetto allo stesso periodo del 2019, l'ultimo anno prima della pandemia di Covid-19. L'Insee ha suggerito che queste cifre sono "probabilmente dovute a un'ondata di caldo avvenuta a metà luglio, a seguito di una precedente, prima ondata iniziale già a metà giugno".

la guerra di Putin

Russia, il 60% degli uomini d'affari vede nel calo della domanda interna il problema principale



I risultati resi pubblici riguardano un sondaggio dell'ufficio dell'istituto del Commissario presidenziale russo per i diritti degli imprenditori fra gli uomini d'affari, condotto nell'ottobre 2022.

L'indagine ha coinvolto 5.760 imprenditori provenienti da tutte le regioni del Paese. In particolare, il 74% degli intervistati appartiene al settore delle microimprese, il 21% alle piccole imprese, il 3,4% alle medie imprese e l'1,6% alle grandi imprese. Il 23% degli intervistati è impegnato nel settore dei prodotti non alimentari, un altro 11% nel settore alimentare, l'8% nella ristorazione e il 7,5% ciascuno nella produzione, costruzione e materiali da costruzione, il 7,3% nel settore dei servizi ai consumatori, il 5,2% in agricoltura e silvicoltura, il 3,9% nell'istruzione e il 3,5% nel settore alberghiero e turistico. Ciascuno degli altri settori non supera una quota del 3% del numero totale di intervistati. Il 64% degli imprenditori ha indicato il problema della riduzione dei consumi come il fattore negativo che incide maggiormente sulla propria attività. Gli altri elementi di preoccupazione sono la carenza di personale (34,2%), la carenza di capitale circolante e di cassa (28,9%) e la complessità della consegna delle importazioni (19,1%). Secondo il rapporto, la mobilitazione parziale introdotta in Russia non ha interessato il

personale per le aziende della maggioranza degli intervistati (66%), mentre il 34% ha riferito che una parte dei propri dipendenti è stata convocata. Più della metà (58,6%) di coloro i cui dipendenti sono stati mobilitati non ha avuto bisogno di sostituirli, oppure è stato trovato un sostituto molto rapidamente e solo il 19% non è riuscito a trovare ancora un rimpiazzo. Come sottolineano gli autori del sondaggio, il 26,7% degli intervistati ha riferito di non essere stato in grado di trovare la sostituzione di prodotti o servizi esteri di importanza critica dall'estero, che non sono più forniti alla Russia a causa delle sanzioni.

Tuttavia, la maggioranza è riuscita a trovare nuovi fornitori degli stessi prodotti (23,6%) o prodotti simili, sia in Russia (22,3%) che all'estero (13,5%).

Per quanto riguarda l'impatto delle sanzioni, gli imprenditori hanno fornito valutazioni diverse. Più della metà (55,4%) si è adattata o continua ad adattarsi alle sanzioni occidentali contro la Russia. "Cioè, la maggior parte della comunità ha resistito alle conseguenze delle sanzioni", ha affermato l'ufficio dell'istituto. Ad ogni modo, il 10,5% degli intervistati ha affermato di non poter far fronte alle conseguenze delle sanzioni e il 16,3% invece non se ne è accorto affatto. Per quanto riguarda la valutazione dello

stato della propria attività, solo il 6% degli intervistati ha affermato di doverla chiudere o che dovrà farlo a breve. Tra le misure di sostegno dello Stato già adottate, gli imprenditori hanno apprezzato maggiormente la moratoria sui controlli (52,2%), la riduzione delle aliquote del sistema semplificato di tassazione e delle aliquote dell'imposta sugli immobili nelle regioni (37,4%), i prestiti agevolati alle PMI (23,9%) e la sospensione dei nuovi obblighi di etichettatura delle merci (22,7%).

Gli autori del sondaggio hanno notato che gli intervistati potevano dare una risposta a scelta multipla a questa domanda.

Le misure che gli imprenditori vorrebbero che il Governo adottasse in futuro includono la cancellazione di parte delle tasse, il taglio dei premi assicurativi al 15% dello stipendio totale, prestiti rotativi più economici e più accessibili, nonché il congelamento delle tariffe per i monopoli naturali. Secondo il sondaggio, il 40,9% degli intervistati ritiene che il lavoro del governo in termini di sostituzione delle importazioni e sviluppo della produzione interna in Russia sia la mossa giusta, ma rilevano anche che il volume delle misure adottate è ancora insufficiente, mentre solo l'8% ritiene che le azioni delle autorità abbiano già notevolmente migliorato la situazione.

Ucraina, presidenza Ue: "18 mld prestati nel 2023, 3 mld a gennaio"

"Nel 2023 forniremo 18 miliardi di euro di assistenza macro-finanziaria all'Ucraina, di cui 3 miliardi a gennaio". Lo ha affermato il ministro dell'Economia della Repubblica Ceca (presidenza di turno dell'Ue), Zbynek Stanjura, al suo arrivo alla riunione dell'Ecofin a Bruxelles.

Zelensky a Netanyahu: "Cooperiamo per la sicurezza dei nostri Paesi"

"Mi sono congratolato per la vittoria alle elezioni e ho espresso la speranza che il livello della cooperazione ucraino-israeliana corrisponda alle sfide alla sicurezza che i nostri paesi devono affrontare". Lo ha scritto su Twitter il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky, annunciando la sua prima conversazione con il leader del partito Likud, Benjamin Netanyahu. Nel suo discorso serale del ieri, Zelensky aveva menzionato la conversazione con Netanyahu sottolineando che essa riguardava "aspetti principali" delle relazioni tra Ucraina e Israele. "Penso che sia chiaro a tutti cosa sottolinea l'Ucraina e quale enfasi sulla sicurezza fa Israele. Credo che possiamo rafforzare in modo significativo i nostri Stati, soprattutto perché le minacce per noi sono correlate".

Sunak (Gb): "Guerra Ucraina motivo in più per affrontare cambiamento climatico"

La guerra in Ucraina è un motivo per agire più rapidamente per affrontare il cambiamento climatico. Lo ha detto il primo ministro britannico Rishi Sunak al vertice delle Nazioni Unite sul clima COP27. "Il clima e la sicurezza energetica vanno di pari passo", ha affermato il premier nella sua prima apparizione internazionale.

"L'aberrante guerra di Putin in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia in tutto il mondo non sono un motivo per rallentare il cambiamento climatico. Sono un motivo per agire più velocemente", ha spiegato Sunak durante il meeting dei leader di 120 paesi a Sharm el-Sheikh, in Egitto, per discutere i prossimi passi per frenare il cambiamento climatico. "Possiamo lasciare in eredità ai nostri figli un pianeta più verde e un futuro più prospero - ha aggiunto - C'è davvero spazio per la speranza".

Isw (Studi militari strategici Usa): "Le perdite in Ucraina suscitano indignazione in Russia"

La rabbia diffusa per gli insuccessi militari di Mosca in Ucraina ha oltrepassato i confini della comunità dei blogger militari russi ed è arrivata nella sfera pubblica, provocando l'indignazione delle famiglie degli uomini impegnati al fronte: lo scrive nel suo rapporto odierno sull'Ucraina l'Istituto americano per lo studio della guerra (Isw). L'istituto ha registrato infatti numerosi casi di mogli e madri che hanno lanciato appelli a funzionari locali e blogger militari per difendere i loro cari in servizio e denunciare lo stato disastroso della guerra. E' probabile, ritiene l'Isw, che l'incapacità del ministero della Difesa di risolvere adeguatamente questi problemi e le loro cause rischia di esacerbare le tensioni sociali nel Paese. Gli esperti dell'istituto sottolineano inoltre il potere che hanno attualmente il proprietario della compagnia militare privata russa Gruppo Wagner, Yevgeny Prigozhin, e il leader ceceno Ramzan Kadyrov: entrambi figure indipendenti nel Paese a causa della dipendenza di Putin dalle loro forze in Ucraina.

L'intelligence Gb: "Sforzi Russia per rafforzare difese dietro fronte"

"La Russia sta compiendo uno sforzo significativo per preparare in profondità le difese dietro l'attuale linea del fronte, probabilmente per prevenire qualsiasi rapida avanzata ucraina in caso di sfondamento". E' quanto riportato dall'intelligence britannica nel bollettino quotidiano sulla situazione sul campo in Ucraina. Gli 007 di Londra riferiscono che le truppe di Mosca stanno "rafforzando le linee in tutte le aree di occupazione": hanno "iniziato a costruire strutture difensive intorno alla città occupata di Mariupol, nel sud dell'Ucraina", inviando anche i cosiddetti 'denti di drago' a Zaporizhzhia e Kherson".

Meloni al Cop27: “Dall’Italia 1,4 miliardi di dollari in cinque anni”

Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha preso la parola al vertice mondiale sul clima in Egitto, per poi far rientro immediatamente in Italia. "Serve perseguire la giusta transizione su clima. Siamo in un momento decisivo nella lotta contro il cambiamento climatico negli ultimi mesi abbiamo sperimentato drammatici effetti in molte regioni del pianeta siamo chiamati a fare di più e più velocemente per proteggere il clima. L'Italia farà la sua parte sul clima. Serve una "giusta transizione energetica". "Sappiamo come sono i disastri climatici, lo abbiamo visto, soprattutto per il dissesto idrogeologico". "Lottare contro il cambiamento climatico è uno sforzo comune". "L'Italia ha aumentato il contributo dei propri finanziamenti alla lotta al cambiamento climatico, abbiamo triplicato il nostro im-

pegno" su questo fronte con un impegno di "1,4 miliardi di dollari in 5 anni", ha detto Giorgia Meloni alla Cop27. "Nell'UE, prevediamo di ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2050. In questa prospettiva, l'Italia ha recentemente rafforzato la propria capacità installata di energia rinnovabile e accelererà questo trend in linea con gli obiettivi di RepowerEU. Intendiamo perseguire una transizione giusta per sostenere le comunità colpite e non lasciare indietro nessuno". "Non possiamo nascondere che le nazioni più impegnate su questi obiettivi - ha aggiunto - rischiano di pagare un prezzo a discapito di quelli responsabili della maggiore emissione di gas a effetto serra. Quindi servono ulteriori misure per rafforzare questo



disequilibrio, altrimenti i nostri sforzi saranno vani e conferenze come queste rischiano di non produrre i risultati che la storia si aspetta da noi. Lo dobbiamo alle generazioni future". A margine del vertice, Meloni ha avuto un faccia a faccia con il primo Ministro del Regno Unito, Rishi Sunak, e un altro con il primo ministro della Repubblica federale democratica di Etiopia, Abiy Ahmed. Il presidente del Con-

siglio, fa sapere Palazzo Chigi, ha espresso soddisfazione per la recente conclusione dell'Accordo per una pace duratura attraverso la cessazione delle ostilità" tra il governo etiopico e il Fronte di Liberazione del Popolo Tigrino e ha sottolineato l'importanza di una sua efficace attuazione per il bene del popolo etiopico e la stabilità del Corno d'Africa. Meloni e Abiy hanno richiamato gli storici rapporti bilaterali e discusso delle opportunità di rafforzamento dei legami economici soprattutto in campo energetico. Nel colloquio tra Meloni e Sunak, invece, i due hanno discusso le principali sfide che la Comunità internazionale deve affrontare, prima fra tutte l'esigenza di una risposta unitaria all'aggressione russa all'Ucraina, e hanno sottolineato l'importanza della cooperazione tra Italia e Regno Unito

in ambito G7 e NATO. Si è discusso della lotta "all'immigrazione illegale" e del sostegno a Kiev. Meloni e Sunak, fa sapere Palazzo Chigi, hanno inoltre ribadito la volontà di lavorare insieme per sviluppare ulteriormente le relazioni bilaterali tra Roma e Londra. Il presidente del Consiglio ha avuto anche un incontro con il Presidente dello Stato di Israele Isaac Herzog. Palazzo Chigi comunica che lo scambio si è concentrato sulla collaborazione bilaterale e sulla transizione energetica. Il premier si è detto pronto a collaborare con il futuro nuovo governo israeliano per rafforzare il partenariato nell'ambito industriale e tecnologico e nel settore delle tecnologie pulite per l'ambiente. È stata condivisa, fa sapere Palazzo Chigi, una forte assonanza sulla difesa dei valori comuni a partire dalla lotta all'antisemitismo.

Guterres (Nazioni Unite): “Siamo su un’autostrada verso l’inferno e con il piede sull’acceleratore”

“Siamo su un’autostrada verso l’inferno climatico con il piede sull’acceleratore”. Usa un’immagine forte il segretario delle Nazioni Unite Guterres nel suo discorso di avvio dei lavori della Cop27, la conferenza delle Nazioni Unite sulla lotta alla crisi climatica.

Il numero uno dell’Onu, però, ricorda anche che c’è una notizia positiva: abbiamo tutti gli strumenti per intervenire. Per intervenire però, serve la volontà politica.

Ed è anche per questo che oltre 130 tra Capi di Stato e di Governo sono venuti a Sharm el-Sheikh. L’occasione anche per ascoltare le voci dei Paesi che meno hanno contribuito alla crisi climatica e più ne subiscono le conseguenze. Come Mia Mottley, la premier delle Barbados, che l’anno scorso aveva parlato della condanna



a morte a cui andava incontro il suo Paese in caso di un aumento della temperatura media globale di 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali.

E che quest’anno ha ricordato come il sud del mondo rimanga “alla mercé del Nord”. È la finanza climatica, una questione di soldi. Così come è una questione di soldi quello che in gergo viene chiamato: “loss and

damage”. Perdite e danni. I soldi da dare ai Paesi più poveri per i danni che hanno già subito. Un tema che dopo anni di lotte e discussioni è entrato formalmente nell’agenda dei negoziati. Di questo ha parlato anche il presidente francese Macron, invitando Stati Uniti e Cina a pagare la propria parte. A testimonianza della frattura tra i Paesi più ricchi e quelli in via di sviluppo è arrivata l’accusa di ONG africana al cancelliere tedesco Scholz di fare “colonialismo energetico” nel tentativo di sostituire il gas russo con quello proveniente dall’Africa. Una frattura, quella tra Nord e Sud, che porta Greta Thunberg a dire di essere pronta a passare il testimone. Dovremmo ascoltare, ha detto, le voci delle persone più colpite dalla crisi. La voce degli attivisti però, qui in Egitto, arriva da lontano.

Bilaterale Meloni al Sisi, affrontati anche i casi Regeni e Zaky

Il vertice mondiale sul clima in Egitto è stata anche l’occasione per il Premier Giorgia Meloni per incontrare in un bilaterale il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi. I due hanno avuto un colloquio di un’ora e un quarto ed al centro del confronto due questioni assolutamente irrisolte e che hanno messo in crisi i rapporti tra i due Paesi. Dunque oltre all’approvvigionamento energetico, fonti rinnovabili, crisi climatica e immigrazione, Giorgia Meloni e il Presidente egiziano al-Sisi, hanno affrontato anche i casi di Patrick Zaki e Giulio Regeni. Lo annuncia in una nota Palazzo Chigi: "L'incontro ha dato occasione al presidente Meloni di sollevare il tema del rispetto dei diritti umani e di sottolineare la forte attenzione dell'Italia sui casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki. Durante l'incontro si è parlato di approvvigionamento energetico, fonti rinnovabili, crisi climatica e immigrazione". "I due leader hanno anche discusso della cooperazione congiunta nel dossier della sicurezza energetica, considerato uno dei più importanti percorsi di collaborazione tra le due parti negli ultimi anni, in particolare grazie a una partnership con la società Eni nel campo del gas naturale, con la possibilità di prevedere la messa in atto di un collegamento elettrico con l'Italia", si legge in un post pubblicato su Facebook dal portavoce presidenziale egiziano e prossimo ambasciatore d'Egitto a Roma, Bassam Radi. Al-Sisi auspica che l'incontro con il premier italiano offra un "nuovo impulso" alle relazioni tra Roma e Il Cairo, che "si basano su profondi legami storici con dimensioni politiche, economiche, di sicurezza e culturali". Da parte della Meloni, inoltre, c'è "la volontà di rafforzare la cooperazione bilaterale con l'Egitto, in un modo che apra orizzonti costruttivi e realizzi gli interessi comuni dei due Paesi e popoli amici", riferisce il portavoce Radi. Questo "perché l'Egitto considera l'Italia e il continente europeo come un pilastro-cardine di sicurezza e stabilità in Medio Oriente e nel Mediterraneo".

Piano d'azione "STOP FAKE", sequestrati e ritirati dalla vendita dalle Fiamme Gialle oltre un milione di giocattoli non sicuri a Pescara

Più di un milione di articoli giocattolo e carte da gioco non sicuri. La controffensiva delle Fiamme Gialle pescaresi contro il business milionario della contraffazione scova nuove violazioni al Codice del consumo, in materia di sicurezza dei prodotti, marcatura CE e prescrizioni d'uso. I militari, infatti, operando nell'ambito del piano d'azione "Stop Fake", attivato da tempo per il contrasto alla sempre più significativa incidenza di merci contraffatte immesse sul mercato della provincia pescarese, hanno rinvenuto articoli privi delle istruzioni, prescrizioni e destinazioni d'uso in lingua italiana. Giocattoli risultati non in regola, e per questo, sottoposti immediatamente a sequestro e ritirati dalla vendita. Le sanzioni comminate possono superare i 25 mila euro. Del resto, qualsiasi articolo contraffatto o "non in regola" è sinonimo di

minore sicurezza. Se, in generale, la mancanza di avvertenze è indubbiamente fonte di potenziali pericoli per la salute e l'incolumità fisica dei consumatori ed utilizzatori, in questo caso, si sono azzardati rischi anche maggiori, perché ad essere coinvolto è il mercato dei giochi destinati ai più piccoli. Una fotografia sulla rete imprenditoriale della produzione/distribuzione, nonché import-export di giocattoli, evidenzia come da tempo il settore abbia scelto la via della delocalizzazione, tant'è che l'80% degli articoli circolanti a livello nazionale sono oggi realizzati in Cina, dove il tessuto produttivo è rilevante e il sistema di distribuzione merci è ormai a due binari, con vendite fisiche e online, tramite i principali canali e-commerce. In effetti, solo nel 2019 è stato registrato un aumento del 171% degli account Instagram degli influencer uti-



lizzati come veicolo per vendere prodotti contraffatti, dirottando gli utenti su determinati negozi da cui comprare merce contraffatta di lusso e non, o per pubblicizzare link esterni a siti web proprietari, spesso utilizzati anche per la diffusione di malware. "La contraffazione è un fenomeno criminale, pervasivo ed in continua evoluzione" afferma il Comandante Provinciale, Colonnello t.ST Antonio Caputo. "Il legame tra riciclaggio di denaro, reati finanziari e

contraffazione, fisica e in rete, è sempre più saldo. Con l'avvento delle nuove frontiere tecnologiche, i rischi di cedere, vendere o scambiare un falso dal valore di pochi centesimi di euro come un pezzo raro e costoso, sono decuplicati". Lo confermano i dati. Una recente analisi dell'EUIPO (2021) rivela che circa il 49% di 1.000 domini web fraudolenti analizzati, è stato utilizzato non solo per vendere prodotti contraffatti, ma anche per sottrarre dati

di pagamento e di navigazione degli utenti.

"I nuovi schemi criminali prevedono spesso l'uso di società di comodo, create ad hoc per occultare o ripulire i proventi delle organizzazioni illecite, dedite alla vendita di prodotti contraffatti.

Per questo, il presidio del Corpo si estende anche al mondo del virtuale e del commercio elettronico, per rispondere con un'azione complessiva, volta ad individuare e mettere in campo strategie di prevenzione e contrasto diverse ed innovative. Tra queste, certamente, una più stretta collaborazione con gli operatori economici, lo sviluppo di attività formative trasversali che possano educare i consumatori contro gli incauti acquisti, e il 117, il numero di pubblica utilità della Guardia di Finanza sempre a disposizione dei cittadini".

Quasi 3000 persone controllate, due indagate e 6 minori rintracciati: è questo il bilancio dell'attività della Polizia di Stato nell'ultima settimana sui treni e nelle stazioni ferroviarie di Marche, Umbria e Abruzzo

2680 persone controllate, 2 denunciati; 186 pattuglie impiegate in stazione e 40 a bordo treno, per un totale di 80 convogli ferroviari presenziati. 24 servizi automatati lungo linea e nelle stazioni prive del presidio fisso di Polizia Ferroviaria. 5 minori non accompagnati rintracciati dal personale della

Specialità. E' questo il bilancio dell'attività, nell'ultima settimana, del Compartimento Polizia Ferroviaria per le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo che ha visto l'intensificazione dei servizi di vigilanza da parte delle donne e degli uomini della Polizia di Stato in servizio presso il Compartimento Polizia Fer-

roviaria per le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo sia all'interno delle stazioni che a bordo dei treni nell'ambito delle tre regioni di competenza territoriale, per garantire la sicurezza dei cittadini e dei viaggiatori attraverso la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni delittuosi. Durante la settimana è



Cesena, bambino di 7 anni cade dalla bici con il padre, viene investito da un bus e muore

Incidente mortale a Cesena, dove questo pomeriggio un bambino di sette anni è morto dopo essere stato investito da un autobus: l'incidente è avvenuto lungo la via Cervese, all'altezza della frazione cesenate di Sant'Egidio. Stando alle prime ricostruzioni, la dinamica dell'incidente è stata a dir poco incredibile: il bimbo, infatti, sarebbe stato investito dal bus dopo essere stato sbalzato dal seggiolino posteriore della bici del suo papà, su cui viaggiava, cadendo dalla pista ciclabile dentro nella carreggiata.

Il bambino di sette anni era infatti seduto sul

seggolino posteriore e il padre stava pedalando sulla pista cicalabile, percorrendo via Cervese in direzione di villa Chiaviche. A un certo punto la bici si sarebbe inclinata e il bambino sarebbe caduto dal seggiolino finendo sull'asfalto nella carreggiata, proprio dove pochi secondi dopo sarebbe passato il bus. L'impatto è stato fatale al bambino. Insieme al padre e al bambino morto, stava viaggiando su un'altra bici anche il fratello maggiore. La via Cervese è stata chiusa al traffico per diverse ore. Gli accertamenti sono stati svolti dalla Polizia locale.

stata eseguita anche un'operazione "Oro Rosso" durante la quale sono stati effettuati controlli straordinari presso i depositi di materiale ferroso, lungo le tratte ferroviarie e su strada, al fine di contrastare il fenomeno dei furti di rame e di altri materiali ferrosi in danno delle imprese ferroviarie e non solo. Tale fenomeno, infatti, colpisce infrastrutture del settore dei trasporti, ma anche dell'energia e delle telecomunicazioni, provocando spesso l'interruzione

di pubblici servizi come quello assicurato dai treni. Nel corso dei controlli, a Giulianova la Polfer è intervenuta su richiesta del capotreno per un 26enne cittadino straniero privo di biglietto.

Lo stesso, identificato, è risultato irregolare sul territorio dello Stato nonché in possesso di un coltello pertanto è stato denunciato in stato di libertà per rifiuto di fornire le generalità, resistenza a P.U. e possesso ingiustificato di armi.

Roma

Riscaldamenti ancora spenti, ecco quando si potranno accendere i termosifoni

Qualcuno l'ha già chiamata 'Novembrata romana'. Perché in effetti nella Capitale l'autunno stenta ad arrivare e il sole per lo più batte ancora forte. Probabile frutto del cambiamento climatico e dell'innalzamento generale delle temperature, dopo la classica 'Ottobrata' quest'anno a Roma anche a novembre si va in giro a maniche corte. Almeno nelle ore centrali della giornata, quando la colonna di mercurio supera i venti gradi. Temperature più che miti, che nella Capitale tengono ancora lontani cappotti, ombrelli e pure termosifoni. Deve averlo pensato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, che nelle scorse ore ha firmato un'ordinanza che in città accende il riscaldamento non prima del 21 novembre, quasi due settimane dopo rispetto all'8 novembre, data indicata dal Governo.

L'ORDINANZA

Così, se praticamente tutta Italia domani darà il via ai caloriferi accesi, i romani dovranno aspettare lunedì 21 novembre. Non solo, però, perché il primo cittadino ha anche deciso di anticipare lo spegnimento dei termosifoni al 31 marzo, dunque



una settimana prima del 7 aprile, giorno in cui il resto del Paese dirà arrivederci ai termosifoni. "Pensiamo che le attuali condizioni climatiche sorreggano questi obiettivi un po' più ambiziosi rispetto a quelli che il Governo aveva dato. Naturalmente valuteremo - ha detto lo stesso Gualtieri interpellato dall'agenzia Dire- seguiremo sempre con attenzione e monitoreremo gli sviluppi effettivi dell'andamento delle temperature". Tant'è, se questo caldo sopra le medie stagionali proseguirà, alla fine dell'inverno Roma si troverà con quasi tre settimane in meno di riscaldamento rispetto al resto del Paese, mentre le settimane salgono a cinque se si considerano gli anni passati. Il tutto, con una

diminuzione di due ore - da 12 a 10 - del limite giornaliero di funzionamento e un grado in meno, dai 20 ai 19 gradi.

OBBIETTIVO RISPARMIO

Insomma, c'è chi si dovrà attrezzare vestendosi in maniera più pesante pur stando in casa, ma a essere più leggera dovrebbe essere la bolletta. Una consolazione non da poco, visto il momento, anche per le tasche di cittadini e amministrazione. "Dobbiamo contribuire a contrastare il caro bollette e la crisi energetica - ha specificato il sindaco - Quindi abbiamo fatto uno studio approfondito e abbiamo identificato dove poter realizzare dei risparmi che riguarderanno il bilancio di Roma Capitale, ma anche le famiglie".

Nomadi, Santori: "Chiudere i campi rom Porto franco per scappare dalla polizia"

"Quanto accaduto davanti al campo nomadi di via di Salone è una vergogna, uno scandalo del buonismo ottuso e che rasenta l'autolesionismo sociale. I campi nomadi sono un rifugio per alcuni malfattori, un porto franco dove scappare dalla polizia e godere di un'assurda impunità: devono essere subito chiusi e chi delinque deve essere allontanato dalla città". Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega in Campidoglio Fabrizio Santori, commentando quanto accaduto davanti al campo nomadi di via di Salone. "È stavolta al furto, alla fuga, al pericolo, alla beffa di chi è di fatto autorizzato a fregarsene delle leggi e vive nella piena illegalità, si aggiunge la distruzione di un'auto della Polizia locale che piantonava l'ingresso del campo, presa in pieno dai nomadi che cercavano di entrare, e i due agenti a bordo sono rimasti feriti. Agli agenti va la solidarietà della Lega. Spieghi il Sindaco cosa intende fare, oltre alla vergogna dei bonus da 10 mila euro per fargli affittare casa, per combattere la delin-



quenza, il degrado, l'insicurezza di questa città, o crede davvero che la soluzione sia regalare casa agli abusivi, magari già che c'è pure ai rom, e sprecare forze e mezzi della Polizia locale per guardare cancelli di baracopoli nelle quali la delinquenza ha vita facile, ma dove, come del resto anche le altre forze dell'ordine, non può nemmeno entrare", conclude Santori.

Trabucco: "Ottima notizia candidatura di Roma agli Europei di calcio 2032"

"Siamo davvero contenti di poter proporre la candidatura della città di Roma per gli Europei di calcio EURO2032. - dichiara il Capogruppo della Lista Civica Gualtieri



Sindaco Giorgio Trabucco - Inutile negare come le manifestazioni di calcio abbiano un appeal particolarmente alto in termini di affezione del pubblico; a tal proposito la candidatura può essere una grande possibilità, non solo per la Capitale ma per l'intera Nazione, per dimostrare come Roma sia la sede ideale delle grandi manifestazioni sportive internazionali. Stiamo portando avanti con coerenza e determinazione l'idea di rilancio della nostra

città e EURO2032 può rappresentare un ennesimo trampolino in questa direzione: sia in termini di visibilità del brand Roma nel mondo ma anche per riqualificare gli impianti sportivi del territorio e, soprattutto, per creare occasioni di occupazione e di incremento turistico. Ringrazio il Presidente Gravina e il Sindaco Roberto Gualtieri per l'impegno palesato nella presentazione del progetto che ci auguriamo fortemente vada in porto", conclude Trabucco.

Ferraro (Civica Gualtieri): "Svolto un sopralluogo al canile di Ponte Marconi Serve invertire la rotta"

"Abbiamo svolto in esterna la Commissione Ambiente recandoci per un sopralluogo presso il Canile di Ponte Marconi. - dichiara il consigliere capitolino della Lista Civica Gualtieri Sindaco e delegato all'Ambiente per Città Metropolitana Rocco Ferraro - Abbiamo purtroppo evidenziato diverse criticità, alcune di tipo ordinario che si stanno già lentamente risolvendo e altre di tipo strutturale, ataviche e legate alla concezione di canile che ancora purtroppo è prevalente a Roma Capitale, come alla Muratella, e che è necessario invertire. Personalmente posso affermare che mi impegnerò a dare indirizzo alla Giunta e all'Amministrazione Capitolina affinché qualsiasi atto dedicato ai canili comunali non sia più improntato ad una filosofia che rasenta la detenzione per l'animale, ma una struttura che rappresenti uno stallo finalizzato al reinserimento nella società e all'adozione nelle famiglie. Oggi i canili hanno delle criti-



cità storiche, nostro dovere assoluto è invertire questa rotta, in quest'ottica un rilancio e una valorizzazione del canile di Ponte Marconi risultano necessari e fondamentali. È infine nostro dovere preservare e salvaguardare i lavoratori che operano all'interno della struttura con tanta passione e grandi sacrifici. Su Muratella è già partito un percorso in tal senso, è ora che anche per Ponte Marconi si agisca allo stesso modo: questo il nostro impegno come amministratori della città", conclude Rocco Ferraro.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032